



COMUNICATO STAMPA

LA GUERRIGLIA DEL FUOCO

Riprendendo le idee da noi espresse negli anni precedenti, ci addentriamo sulle tematiche relative alla natura degli incendi, come premessa ad un ragionamento conseguente, escludiamo l'autocombustione e prendiamo in considerazione gli incendi colposi, appiccati involontariamente – in percentuale ridotta –, spesso essi iniziano dalle cunette delle strade carrozzabili ed è, quindi, possibile che qualche distratto ed incosciente abbia lanciato una cicca di sigaretta ancora accesa; altre volte, più frequentemente, essi prendono origine dalle zone coltivate, dove incauti agricoltori, perdono il controllo o lasciano incustoditi i fuochi di pulizia. Per evitare questo rischio, basterebbe impedire l'accensione dei fuochi di pulizia in determinati giorni di particolare rischio, dando mandato alle Comunità montane di eseguire l'ordinanza.

Gli incendi dolosi sono quelli classici, abbastanza numerosi, perpetrati per favorire in pastorizia il rinnovo veloce del foraggio, tra l'altro, interessano sempre zone di pascolo e non quelle coperte da alto fusto.

Altri fuochi appiccati dagli incendiari, senza una logica che ne giustifichi la motivazione, connessa però al risultato che si ottiene, sono tra i più imprevedibili.

Gli incendiari, così dovremo chiamarli d'ora innanzi, dal momento che i fatti di questi giorni ci consigliano di abolire il termine "piromane" poiché sembra racchiudere in sé una giustificazione patologica del gesto infame, sono coloro che usano lo strumento di distruzione tramite il fuoco, come forma di violenta protesta contro la civiltà.

Spesso – con tale gesto – protestano contro l'istituzione di aree naturali protette, o contro promesse non mantenute dai massimi rappresentanti degli Enti locali o, infine, contro atti repressivi attuati nei loro confronti dalle forze di polizia.

Gli incendi organizzati, invece, sono quelli che distruggono totalmente il patrimonio boschivo: essi sono gestiti da una nuova figura di associazione a delinquere che, probabilmente dietro misero compenso, con tecniche sofisticate e innovative, ha dato vita alla guerriglia del fuoco.

I mandanti organizzati degli incendiari, probabilmente speculano sugli interventi di spegnimento o sulla possibilità di poter edificare in futuro sulle zone percorse dal fuoco o potrebbero anche essere interessati al successivo rimboschimento.

A tal proposito ci sovvienne la legge n°353/2000 che istituisce il Catasto delle aree percorse dal fuoco che, redatto dalle Comunità Montane su indicazione dei Comuni, ha il compito di registrare tutte le zone interessate da incendi in modo tale da procedere, come indica la stessa normativa, all'interdizione di quell'area da edificazioni (per 10 anni) e da pascolo (per 5 anni).

In più, la legge prevede che di fronte alle emergenze ed ai gravi rischi il Sindaco debba insediare il COC (Centro Operativo Comunale) il quale deve coordinare i soccorsi in caso di calamità e assicurarsi che la zona interessata dal fuoco, nel nostro caso specifico, non sia transitata da non addetti ai lavori, ovvero dai semplici cittadini.

Questi due importanti strumenti di prevenzione non vengono, in molti casi ed in molti Comuni e Comunità Montane, adottati con la dovuta efficienza.

Le suddette motivazioni, già di per sé non poco allarmanti, si sommano alla preoccupazione per quello che potrebbe essere un nuovo modo di combattere lo Stato per costringerlo a cedere al ricatto con la guerriglia del fuoco.

Alla luce di quanto sopra esposto, riteniamo che gli strumenti tradizionali di avvistamento e di spegnimento degli incendi, usati dalle Istituzioni, siano inadeguati.

È necessario, quindi, impostare un intervento complessivo che contemplando anche l'avvistamento – possibilmente anche di persone sospette – e lo spegnimento, introduca una nuova e primaria fase nell'A.I.B.: il pattugliamento e gli appostamenti, tendenti a sorprendere i malfattori.

Noi, fino all'anno scorso, abbiamo perseguito sul territorio dei Picentini tale strategia con l'impiego delle guardie ambientali e con gli altri volontari.

Il risultato, apprezzabile, è stato una riduzione dei focolai a causa del rischio che gli incendiari corrono di essere scoperti e denunciati.



SOUTH LAND O.N.L.U.S. COORDINAMENTO DELLE DELEGAZIONI

Quest'anno, per la prima volta dopo tanti anni, la Regione Campania non ha ritenuto opportuno stanziare fondi per lo svolgimento delle Campagne A.I.B. in quei Comuni della Regione in cui il rischio di incendi boschivi è più frequente.

La provincia di Salerno poi, la più vasta della Regione con i suoi 158 Comuni, è una delle cinque province con il più alto rischio incendi.

Da quest'anno dunque, niente finanziamenti per le Organizzazioni di Volontariato che in accordo con gli Enti locali svolgevano attività di prevenzione e monitoraggio del territorio attraverso il dislocamento di uomini e mezzi assicurando nei mesi estivi, un capillare servizio di vigilanza dei boschi.

Nonostante le dichiarazioni di Bertolaso e della protezione civile dell'efficacia delle risorse locali del volontariato per la conoscenza del territorio e per l'immediatezza dell'intervento, non siamo stati messi nella condizione di poter supportare le spese necessarie per offrire, volontariamente, il servizio di perlustrazione e protezione del territorio; anche il Settore tecnico amministrativo provinciale delle foreste di Salerno della Giunta Regionale della Campania, infatti, non ha messo a disposizione dei volontari alcuna risorsa economica.

E' inaudito che, dopo tanti anni, la Giunta Regionale abbia deciso di tagliare risorse ad un settore fondamentale come quello della prevenzione incendi in una regione tra le più a rischio dell'intero Sud."

Rischio che era già aumentato, a causa delle elevate temperature che nelle ultime settimane di giugno e nella prima di luglio uu.ss. avevano raggiunto anche picchi di 35-40 gradi.

"La nostra regione e la nostra provincia, come preannunciato nel nostro comunicato stampa del 4 luglio scorso, anche per colpa delle scellerate scelte dei vertici regionali, sono finite in balia degli incendiari, che hanno provocato la devastazione del territorio collinare, pedemontano e – in parte - montano, senza precedenti.

Eppure i risultati delle scorse campagne si sono visti: il rischio incendi è diminuito in maniera considerevole."

Una situazione davvero paradossale che va chiarita dagli amministratori regionali che, ad oggi, non hanno fornito alcuna giustificazione della loro avventata scelta. Ci appelliamo per questo agli onorevoli inviati in Consiglio o in Giunta regionale dai cittadini della Provincia salernitana e ai partiti, quello dei Verdi in particolare, che hanno a cuore le tematiche ambientali.

L'industria del fuoco, diretta probabilmente dalla malavita organizzata, ha armato la mano degli incendiari per combattere una guerriglia contro lo Stato, che è stata sottovalutata, speriamo non volutamente, dalla sua stessa Amministrazione.

Agli inizi di Luglio di ciascun anno il territorio dello Stato viene attaccato dai suoi nemici: è tempo di capire che deve essere impegnato l'esercito per la sua difesa e che, per tutta la struttura dello Stato (funzionari, militari, amministratori, ecc.), non c'è tempo per le ferie in questo periodo, fin tanto che il nemico non viene sopraffatto!

Questa è la nostra proposta di fattibilità: dichiarare, veramente, guerra agli incendiari occupando tutto il territorio a rischio con l'ausilio di tutte le forze di polizia, di tutte le guardie volontarie e di tutte le associazioni ambientaliste e scoutistiche, ma soprattutto impegnando l'esercito nel presidio delle zone che rappresentano la ricchezza della Nazione e del Sud d'Italia, in particolare, per l'attività turistica balneare o montana (Sardegna, Costiera Amalfitana, Costiera Cilentana – Palinuro, ecc.). Portiamo da giugno a settembre, e se necessario anche negli altri periodi dell'anno, i militari fuori dalle caserme, mandiamoli in vacanza operativa nelle zone più belle e più soggette alla guerriglia del fuoco del nostro territorio.

Giffoni Valle Piana, 27.08.2007

IL SOUTH LAND ONLUS